

## Editoriale

**Leonardo Piasere,**  
Università di Verona

---

Come è noto, l'antropologia della famiglia e della parentela è parte fondante dell'antropologia generale e ha rappresentato per decenni il nucleo duro di tante teorie antropologiche. Se l'antropologia della parentela è stata ben accolta nel corso dei decenni in altri ambiti di ricerca, come quello storico, demografico, ecc., essa è invece sempre stata pressoché assente dalla sfera e dai dibattiti che hanno a che fare con i diversi servizi pubblici e agenzie rivolti alle famiglie. Il presente numero di *Antropologia Pubblica* si inserisce all'interno dell'odierno dibattito internazionale sulle nuove forme di relazioni familiari, focalizzandosi in particolare sul tema delle adozioni. Anche il tema delle adozioni è un classico dell'antropologia della parentela, d'altra parte le nuove modalità delle adozioni internazionali rappresentano una sfida per la ricerca e per l'azione, dal momento che le famiglie multiculturali che creano, si configurano come il luogo privilegiato in cui i grandi processi di globalizzazione entrano nella sfera privata e la flettono verso direzioni e problematiche a volte insospettabili. In ambiti come questi l'antropologo non è più di fronte solo ai suoi soliti interlocutori (i membri delle famiglie stesse), ma anche a chi lavora nei servizi rivolti a quegli interlocutori. Da questo numero, la rivista dà spazio, nella rubrica "Interventi", a quegli operatori che, immersi nella quotidianità del loro lavoro, vogliono aprire la loro esperienza professionale e/o di vita ad un dialogo con la riflessione antropologica. Così come comincia ad accogliere, nella rubrica "Rapporti", rendiconti di progetti di intervento, conclusi o *in fieri*, che narrano di quelle esperienze e di quelle vite derivate dal contatto con le famose "miserie del mondo" bourdieuane, ma anche, perché no?, con quelle "dignità" dell'uomo e del mondo su cui insistevano gli umanisti di un tempo.

